

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa « per sapere a quale punto si trovino i lunghi studi circa la concessione di una fermata ferroviaria a Turago Bordone (Pavia) e se non si intenda di finalmente giovare a quelle laboriose popolazioni, che, a pochi chilometri da Milano e da Pavia, sembrano dover rimanere escluse da ogni beneficio della civiltà ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Un diligente esame della domanda per l'istituzione di una nuova fermata nella località di Turago Bordone sulla linea Milano-Novati, raccomandata dall'onorevole Cappa, ha dimostrato che i piccoli centri abitati che potrebbero far capo a detta località non danno affidamento di un traffico tale da giustificare le spese d'impianto e d'esercizio che si richiederebbero, mentre d'altra parte l'esercizio della fermata porterebbe incaglio alla circolazione dei treni che è già molto intensa sulla quella linea e che va continuamente aumentando. Per tali ragioni, almeno nelle condizioni attuali, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato non ritiene di poter accogliere la domanda suddetta.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dai deputati Cappa e Dello Sbarba « sulla minaccia di rappresaglia contro studenti della Università di Pisa, i quali godono di un posto di studio guadagnato per concorso, che potrebbe esser loro tolto, sotto accusa di manifestazioni del loro pensiero politico, da cui la disciplina scolastica non fu lesa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Al Ministero dell'istruzione pubblica non è pervenuta nessuna proposta circa i provvedimenti a cui si allude nella interrogazione su riportata.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Casalegno « per conoscere se creda conveniente e giusto il trasloco dalla stazione ferrovia-

ria di Settimo Torinese dell'applicato Ghigo, funzionario di lodevole onestà ed attività, e ciò al solo scopo di favorire il desiderio del superiore del Ghigo a ciò spinto da antipatia personale, e se creda del pari conveniente negare la domandata inchiesta che con la parola autorevolissima di molti eletti cittadini di Settimo si sarebbe ciò dimostrato ed anche con più precisi e deplorabili fatti, mentre poi sapendo l'impossibilità del Ghigo di partire a causa dell'avanzatissimo stato di gravidanza della moglie gli si fissò ancora inadeguato termine per il trasloco ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il trasferimento dell'applicato Giacomo Ghigo dalla stazione di Settimo Torinese risulta motivato da ragioni di servizio che dimostrano, senza che occorran nuove indagini, l'opportunità dell'allontanamento di tale impiegato dalla sua residenza. Si assicura però l'onorevole Casalegno che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, in considerazione dello stato di gravidanza della moglie del signor Ghigo, gli ha accordato una proroga di due mesi per l'effettuazione del trasloco.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Casalini Giulio « per sapere se e in qual modo intenda valersi dell'articolo 36 della legge 6 luglio 1912, n. 734, per riparare agli inconvenienti manifestatisi nell'applicazione degli organici delle Accademie delle belle arti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non è escluso che si possa fare qualche ritocco agli organici approvati con la legge 6 luglio 1912, n. 734, sugli Istituti di belle arti e i Conservatori musicali del Regno.

« Ma non è possibile determinare fin da questo momento i limiti di tali modificazioni, poichè la questione non ha soltanto carattere tecnico, ma anche finanziario; e la sua risoluzione deve essere subordinata a considerazioni di bilancio. Le necessità che due anni di applicazione della legge 6 luglio 1912 possono aver reso evidenti sono infatti tali che le somme stanziolate dalla legge non possono ritenersi sufficienti: e per nuovi stanziamenti che portino seco la necessità di maggiori oneri finanziari e di provvedimenti legislativi il Governo non